

## **Genesi rossa**

### QUANDO L'UOMO PORTO' LA VITA SU MARTE

#### Cap.1

#### Terraforming <sup>1</sup>

*In principio l'Uomo pensò di colonizzare il quarto pianeta del Sistema Solare denominato Marte. Ora la terra di questo mondo era informe e deserta, l'atmosfera ricca d'anidride carbonica ma priva d'ossigeno e la temperatura troppo bassa per ospitare l'essere umano.*

*L'Uomo disse: "Sia riscaldato il pianeta e si produca ossigeno."*

*Riducendo l'albedine delle calotte polari e aumentando l'assorbimento della radiazione solare, il freddo cominciò a diminuire. L'effetto serra che sulla Terra, secoli addietro, aveva causato enormi problemi atmosferici, divenne il fattore principale per la nascita della vita su Marte. L'ossigeno venne liberato dagli ossidi metallici presenti sul pianeta rosso; microrganismi terrestri, volutamente diffusi, trasformarono l'anidride carbonica in ossigeno... E da questo si formò l'ozono capace di schermare l'esile vita umana dalle micidiali radiazioni ultraviolette provenienti dal cosmo...*

*E un'atmosfera calda e respirabile fu.*

*L'Uomo vide che l'aria era cosa buona e aprendo per la prima volta il casco della tuta ermetica, poté sentire l'aumentata massa atmosferica sfiorargli il viso sotto forma di vento...*

*Il vento marziano.*

*E fu sera e fu mattina: Prima Era.*

*L'Uomo disse: "Sia liberata l'acqua dalle catene di questa terra inospitale." L'acqua ghiacciata contenuta nelle calotte polari pian piano si sciolse grazie all'aumentata temperatura dell'atmosfera. Una parte di essa si infiltrò nel terreno arido ricco di canali e nostalgico di antichi corsi d'acqua ormai scomparsi; un'altra parte si fermò sulla superficie del pianeta formando laghi, fiumi, piccoli mari e immensi oceani agitati dal giovane ed esuberante vento marziano. E un'altra parte ancora si trasformò in vapore e si addensò in piccole nuvole, bianche e soffici come quelle della Terra. Alcune di esse divennero più grosse delle altre e, a causa delle polveri rosse trasportate dai*

---

<sup>1</sup> *Terraforming* (in italiano "terraformare") letteralmente significa trasformare, per esempio un pianeta o qualche altro ambiente, in qualcosa che somigli molto alla Terra, in particolare per quanto riguarda l'abitabilità da parte degli umani, mediante la creazione di una biosfera simile alla nostra.

*venti fino in alta quota, assunsero un colorito tra l'arancione scuro e il nero... Strani lampi dalla forma bizzarra attirarono l'attenzione delle prime generazioni di coloni rinchiusi nelle capsule abitative che sorgevano, ormai numerosissime, intorno al punto d'atterraggio dell'Anno Zero. Una pioggia densa e anomala scese lentamente, a causa della bassa gravità di Marte, verso la superficie assetata del pianeta.*

*L'Uomo diede nomi differenti alle acque che vide comparire con il trascorrere del tempo... E provò un'immensa gioia nel rivedere quel prezioso liquido responsabile di tanta vita...*

*E fu sera e fu mattina: Seconda Era.*

*E l'Uomo disse: "La terra di Marte produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: le sonde-rover atterrate nella zona equatoriale e le numerose generazioni di robot autoriproducentesi mandate dalla Terra avevano disseminato su tutto il pianeta, cominciando l'opera molti e molti decenni prima della Grande Trasmigrazione, alghe e licheni capaci anche in assenza di ossigeno di preparare il terreno all'arrivo di piante ed erbe più complesse e bisognose d'ossigeno. I primi coloni, con l'aiuto di macchine automatiche, piantarono una grande varietà di specie vegetali le quali s'adattarono, con il trascorrere degli anni e grazie alle modificazioni genetiche apportate dall'Uomo, all'ambiente marziano.*

*Le piante e gli alberi diedero molti frutti e così i coloni affievolirono la richiesta di quei necessari e costanti rifornimenti alimentari provenienti dalla Terra... I microrganismi pionieri e le piante che andavano incontro a una morte naturale, formarono pian piano un crescente strato di bio-massa capace di accogliere i successivi organismi vegetali... Il terreno non era più arido, ma ricco di sostanze organiche e microrganismi... L'Uomo cominciò a piantare alberi da legno e altre piante necessarie alla formazione delle future foreste marziane... E l'Uomo vide che era cosa buona.*

*E fu sera e fu mattina: Terza Era.*

*L'Uomo disse: "Le acque degli oceani marziani brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la superficie di Marte..." L'Uomo, così, fece giungere dalla Terra numerose specie ittiche selezionate appositamente per adattarsi al grado di salinità e al tipo di nutrienti presenti nelle acque di quegli insoliti mari extraterrestri... La piramide alimentare fu rispettata: predatori e prede guizzavano e brulicavano nelle acque, secondo la loro specie, riproducendosi, moltiplicandosi e fornendo all'Uomo un'altra fondamentale fonte di sostentamento per la sua futura permanenza in quell'ambiente ormai non più ostile... Inizialmente le uniche specie di volatili importate dalla Terra furono solo quelle d'allevamento... Altre fonti proteiche s'affacciavano nella vita sempre più "naturale" delle prime generazioni di coloni terrestri... E grande fu lo stupore degli "avicoltori marziani" dinanzi alle prime uova dal guscio*

*rosso a causa delle polveri minerarie con cui era arricchita l'alimentazione degli ignari volatili...*

*E l'Uomo vide che la diversificazione degli alimenti era cosa buona e benedisse i nuovi esseri provenienti dalla madre-Terra: "Siate fecondi e moltiplicatevi riempiendo le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra".*

*E fu sera e fu mattina: Quarta Era.*

*Poiché la vegetazione e le foreste su Marte crescevano più velocemente e con maggior rigoglio che sulla Terra, presto divenne indispensabile popolare i boschi con altri animali... E l'Uomo disse: "Marte sia popolata di esseri viventi secondo la loro specie: insetti, bestiame, rettili e creature selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: molte specie animali, destinate all'estinzione sul congestionato e inquinato pianeta Terra, qui trovarono nuovi spazi, nuove fonti alimentari e nuove speranze di sopravvivenza. L'Uomo vide che anche questa decisione era cosa buona.*

*E fu sera e fu mattina: Quinta Era.*

*E l'Uomo disse: "... La popolazione della colonia umana è aumentata notevolmente; molte famiglie sono nate su Marte e molte altre sono giunte dalla madre-Terra durante le successive ondate migratorie... Facciamo le città non a immagine delle città terrestri, ma migliori di quelle e più rispettose della natura... Meravigliose città pensili in cui poter ospitare "l'umanità marziana"... E così avvenne: molte città sorsero in varie zone di quel pianeta rosso che gradualmente e amorevolmente stava diventando verde e rigoglioso come l'antica Terra dimenticata dei Padri...*

*L'Uomo vide che la civile convivenza tra le prime città marziane era cosa buona. Nessuna comunità avrebbe mosso guerra verso un'altra comunità...*

*E fu sera e fu mattina: Sesta Era dall'Anno Zero...*

Visto in lontananza, Marte possedeva un aspetto curioso: conservava ampie zone dal tipico colorito rosso, mentre gran parte del pianeta mostrava orgogliosamente a tutto l'Universo il suo nuovo vestito fatto di foreste verdi e oceani blu... 'Miracolo forzato', voluto da una *specie intelligente ma debole* e proveniente dal 'vicino' pianeta Terra.

Gli *umani* che, in passato, avevano commesso indicibili errori ecologici, esistenziali e culturali sul proprio pianeta, si erano concessi l'inestimabile prerogativa di *creare* la vita su un pianeta morto... Ironia cosmica di una sorte esportata.

Oltre al principale compito di "*mandare la vita in esilio su Marte*", molti furono gli sforzi degli scienziati terrestri destinati alla ricerca di antiche forme di vita che avessero popolato, milioni di anni prima, il pianeta rosso. Ma nessuna traccia, né molecolare, né archeologica, diede prova

dell'esistenza di una civiltà indigena o perlomeno di una primordiale forma cellulare a cui, scrittori e registi, spinti da un impeto grossolano e pittoresco, nei secoli passati, avevano dato il nome di "Marziani". Gli unici marziani degni di tale nome erano gli abitanti umani di New Tokyo e di Red City: città sorte, come tante altre, nelle zone "terraformate" di Marte.

Forse, in altre epoche, su Marte vi erano state le condizioni ottimali per l'inizio della Vita e solo per una disgraziata casualità di eventi cosmici e biochimici non era stato possibile portare a termine quel *processo* fortuito o voluto da un paterno Motore Immobile a cui anticamente s'era dato il nome di "Dio". Processo che, invece, sulla Terra non solo aveva trovato pieno compimento ma addirittura, sfruttando la scia del suo successo iniziale, aveva fornito una tale spinta evolutiva ad alcuni dei suoi esseri viventi da indurli a pensare, volere e riprodurre una seconda patria mondiale in seno a un pianeta così inospitale.

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora l'Uomo nella Settima Era portò a termine il lavoro che aveva cominciato su Marte e cessò da ogni suo lavoro.*

*L'Uomo benedisse la Settima Era dall'Anno Zero e la consacrò, perché in essa aveva cessato ogni sforzo per l'ecopoiesi di Marte.*

*Queste le origini del nuovo cielo e della nuova terra sul quarto pianeta del Sistema Solare, quando vennero creati.*

L'Uomo rileggeva spesso le pagine del Primo Capitolo della Genesi Marziana. Aveva ricevuto, come molti altri giovani in età pre-gametica, il Sacro Libro Rosso durante la cerimonia del *barà* nel Tempio di Nuova Eden. E in quel testo ogni "marziano", giovane o vecchio, uomo o donna, zigotico o clonato, poteva trovare la risposta ai mille *perché* riguardanti le origini di quella incredibile avventura umana. Il *barà* era seguito, come indicava una tradizione secolare, dalla dura prova del *gherson* consistente in un viaggio solitario di tre mesi, tre settimane e tre giorni, attraverso le *regioni non-terraformate* di Marte.

Scopo supremo e irrinunciabile del *gherson* era quello di imprimere nelle nuove generazioni il rispetto per ciò che avevano ricevuto tanto tempo prima grazie all'incredibile lavoro dei predecessori. La permanenza nelle zone aride del pianeta rosso rendeva i giovani più forti e consapevoli. E durante le soste forzate a causa di qualche tempesta granulare o mentre si era in paziente attesa che l'idrocondensatore creasse la dose giornaliera di acqua, le pagine del Sacro Libro Rosso costituivano l'unico balsamo essenziale a cui affidarsi per superare quella prova necessaria e *santificante*.

Dio non era stato dimenticato, ma aveva assunto la dissacrante funzione di Spettatore d'Onore. Un nuovo scientismo camuffato da religione aveva reso possibile quel miracolo straordinario che stava sotto gli occhi di tutti gli abitanti di Marte. L'opera dell'Uomo era innegabile. La fede nella scienza e la forza di volontà di un gruppo di scienziati-esploratori avevano donato

nuovo vigore a un *naturalismo extraterrestre* capace di sostituirsi a Dio. Non più ottimistiche attese disastrose e fatalismi religiosi, come fu per la Terra nei secoli precedenti al *Punto-di-non-Ritorno*, ma solo una pura determinazione tecnologica e scientifica.

In passato, certo, vi erano stati molti incidenti e tanta gente era morta sia durante i viaggi verso il pianeta rosso, sia durante la lunghissima permanenza dei primi coloni quando ancora non esisteva un ecosistema capace di proteggere la già debole vita umana. Ma il bisogno di un *nuovo mondo* e le esperienze, com'anche le *speranze*, scientifiche accumulate negli anni avevano trasformato "il sogno marziano", deriso dagli scettici e condannato dai *preservazionisti cosmici*, in una realtà accettata da tutti... Anche da chi era rimasto sul pianeta Terra in attesa della Grande Fine.

C'era ancora tanto da fare e il *terraforming* non era completo; l'umanità marziana aveva ricevuto il dono inconsapevole di poter ricominciare tutto daccapo e la genuinità primordiale che la contraddistingueva sembrava non concedere spazi alla corruzione morale e all'ignoranza autodistruttiva di quella Terra dimenticata e menzionata in alcuni logori libri di storia: nostalgico bagaglio di chi era nato sulla Terra e aveva scelto di partire.

La filosofia e la poesia avevano acquisito le caratteristiche di quella nuova etica e di quel nuovo stile di vita e l'Uomo, figlio dei figli, dei figli dei figli dei Padri Fondatori, amava declamare, durante i momenti di solitudine nei Giardini di Kades, i versi di un famoso poeta marziano della Quinta Era:

*Si piegheranno le aride rocce  
dinanzi ai giardini di Enoch.  
Le oscure acque di Irad  
doneranno vita  
ai vuoti solchi del Sud.  
Dove trovar pace, dimmi,  
se non presso le ombre  
della foresta di Metusaèl?  
Partorirà la Donna terrestre  
nei prati di Lamech  
coperta da nuvole rosse  
e dai petali neri  
delle rose di Eber.  
Un canto di gioia  
s'innalza dalle gole di Iabal  
perché l'esule Uomo  
ha scoperto un germoglio  
nelle morte valli di Tubalkàin.*

E durante le notti stellate di Marte, quando Phobos e Deimos compaiono all'unisono nella volta celeste, illuminati dall'identica stella che illumina la Terra, come gli occhi di un dio paziente e sempre più sorpreso di quelle caparbie creature, l'Uomo pensieroso e ormai immemore delle sue origini,

rimira, nei suoi infiniti pensieri, le opere e i “miracoli” voluti dai Padri Fondatori della Prima Colonia.

*L’Uomo ricreò Marte a sua immagine;  
a immagine dell’Uomo lo ricreò...*